

Scuola secondaria di primo grado Emanuele Artom, Torino - La prima media

Cominceremo questo racconto dalla fine: ci piacerebbe ritornare in Archivio.

Il motivo è semplice: è stata un'esperienza che ha accresciuto la nostra curiosità. Per noi questo è il primo anno della Scuola Secondaria di I grado, stiamo acquisendo saperi nuovi e specifici.

Lo studio di Letteratura, Storia e Geografia sono strettamente interconnessi e ne abbiamo avuto una prova evidente consultando il materiale documentario messo a disposizione per noi dall'Archivio Terracini.

Abbiamo letto alcune poesie dedicate agli sposi nel giorno delle nozze; le poesie sono state prodotte in ambito ebraico piemontese a fine Ottocento ed inizio Novecento.

Abbiamo potuto leggere e trascrivere i testi poetici, ammirarne la bella grafia e constatare l'ottimo stato di conservazione dei documenti. In qualche caso i documenti riportano una copertina decorata finemente oppure il supporto cartaceo sul quale sono scritti è arricchito da leggeri e raffinati tocchi di colore.

Abbiamo potuto esercitare la nostra concentrazione in un ambiente silenzioso ed accogliente, abbiamo avuto modo di capire cosa significhi rispettare il materiale documentario. Studiare in Archivio richiede cura estrema ed attenzione.

L'Archivio Terracini è composto da 4 stanze: una volta entrati (si trova all'interno della struttura della Comunità ebraica di Torino) siamo stati ospitati dalla Direttrice che ci ha guidato attraverso la sala d'accoglienza, la sala della ricerca e della consultazione, la stanza degli archivisti, ed il deposito. Lì, i faldoni che contengono le carte antiche, manoscritti e testi a stampa, sono ordinati e conservati in un ambiente fresco, ad una temperatura adatta alla loro conservazione. La scaffalatura sulla quale sono custoditi è mobile, per poter risparmiare spazio. Abbiamo scoperto che l'Archivio conserva anche documenti della Scuola Ebraica, pagelle, quaderni, documenti amministrativi.

Adesso vorremmo leggersi uno dei componimenti che è stato scritto per celebrare il matrimonio di Alberto Bolaffi e Vittoria Foa.

Il Sonetto è dedicato da Marco Aimone Marsan agli sposi ed è datato 26 Maggio 1901.

E' composto da 2 quartine con schema abba e 2 terzine con schema ccddee. Il testo è manoscritto.

Di Vittorina al matrimonio

anche la terra se ne commosse!

Del terremoto che ce la scosse

Imprevisto perfino da Chionio

Conserveremo grata memoria

Tutte le volte nell'occasione

D'un terremoto o d'un ciclone

Faremo insieme lieta baldoria.

Ma senza questi pur tuttavia

Strani motivi dell'allegria

Sarà per tutti noi un piacere

Saper felice lieta vedere

Questa gentile buona sposina

Che porta il nome di Vittorina!